

Marino Biondi

UN SECOLO FIORENTINO

**Politica e cultura dalle riviste degli intellettuali
all'ascesa di Matteo Renzi**

 EDIZIONI
HELICON


Collana di Saggistica 'Le Muse'

agli anni di Firenze
quasi tutta la vita

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Caravaggio, 8 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@edizionihelicon.com

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza.

Premessa

Firenze 900. Un secolo attraverso le arti è il volume curato da Valentina Gensini che il Comune di Firenze ha allestito nel 2014. Il Museo del 900 è stato inaugurato il 23 giugno 2014 (Vernissage Museo Novecento, Piazza Santa Maria Novella 10) nella sede che aveva ospitato il Museo Alinari e che per volere del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena era stato destinato a scuola per le «zitelle povere della città», dette da allora le “Leopoldine”. Accoglie le collezioni civiche del Novecento e le opere raccolte da Alberto della Ragione, alcuni De Pisis di Palazzeschi, il lascito Rosai, il moderno e il contemporaneo, la classicità del moderno e le punte più sperimentali dell'avanguardia¹. Le avanguardie storiche con la loro nostalgia di futuro e la ricaduta reazionaria di alcuni esponenti di punta furono un bel banco di prova della volontà, ambizioni, ambiguità, debolezze del ceto intellettuale fiorentino e italiano. A questo proposito viene in mente una fulminea diagnosi di un osservatore non neutrale ma lucidissimo del secolo, Vittorio

¹ Il catalogo, che illustra molti approcci interdisciplinari, sarà pubblicato in versione bilingue nel corso del 2015. Disponibile il *Baedeker. Guida breve al Museo Novecento*, a cura di V. Gensini, Comune di Firenze, Musei Civici Fiorentini, 2014. Vd. A. Masoero, *Il Novecento sbarca a Firenze*, in «Il Sole 24 Ore», 27 luglio 2014. Qui si segnala anche la mostra *Secessione e Avanguardia. L'arte in Italia prima della Grande Guerra 1905-1915*, a cura di S. Frezzotti (Roma, Galleria nazionale d'Arte moderna e contemporanea, novembre 2014 - 15 febbraio 2015).

Foa: «Chi si sente superiore può voler guidare gli altri, chi pretende di guidare può arrivare a imporsi con la forza. Nelle esperienze dispotiche di questo secolo la militanza come avanguardia è sempre presente. E l'avanguardia richiede, implicitamente, un capo.»² L'Italia entrò a folle velocità nel Novecento³. L'avanguardia inoltre si militarizzò e si frantumò, spezzandosi⁴. L'avanguardia infine frantumò un altro fronte, di tutti quelli che credevano nell'arte, che l'arte fosse qualcosa di superiore, di bello e difficile nella perfezione, secondo l'avvertimento di Leo Longanesi: non comprate arte moderna, fatevela da voi. Così che alla violenza delle avanguardie si unì il sospetto della frode estetica⁵. È pur vero che questo sospetto di frode, che ancora dura, ha danneggiato fortemente la percezione dell'arte moderna in Italia, imponendo solo l'antica e fissando uno sguardo retrospettivo su tutta l'arte e l'idea stessa di arte, tanto che due collezioniste di vaglia, quali Nicoletta Fiorucci, titolare del *Fiorucci Art Trust*, e Valeria Napoleone, formatasi a New York ed esperta di Art Gallery Administration, si sono trasferite in Inghilterra, stufe di sentirsi deprezzare l'arte d'avanguardia. Donne-collezioniste, nella tradizione delle grandi

2 V. Foa, *Questo Novecento*, Torino, Einaudi, 1996, p. 172 (*La Resistenza e la pace 1943-1945*).

3 A. Arbasino, *L'eterna sfida tra giovani e anziani. E l'Italia entrò a folle velocità nel '900*, in «Corriere della Sera», 30 novembre 2014.

4 P. Daverio, *Il Museo immaginato. Il secolo spezzato delle Avanguardie*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 43: «Il concetto d'avanguardia appare nella storia dell'arte solo a partire dalla metà del XIX secolo. Il termine deriva dal lessico militare: nel *De bello Gallico* di Giulio Cesare sono chiamati avanguardie quei gruppi di milizie mandati avanti a sfondare le fila nemiche, soldati destinati a un ruolo epico ma tendenzialmente catastrofico.» (*Da Giulio Cesare alla rivoluzione borghese*).

5 R. De Fusco R. R. Rusciano, *Tre domande. Questa è arte? Che significa? Non saprei farla anch'io? Un riesame*, Firenze, Altralinea Edizioni, 2014, p. 113: «La maggior parte delle connotazioni dell'avanguardia denota e dà luogo alla violenza; si direbbe addirittura che tra le varie correnti vi sia una gara a chi si manifesta più violentemente. Senza risalire a precedenti romantici, nel Futurismo si trovano concentrati quasi tutti i segni della violenza.»

collezioniste americane, Peggy Guggenheim, Abby Aldrich Rockefeller, Gertrude Vanderbilt Whitney, e ancora in Italia di Vittoria Contini Bonaccossi. Sono i «Corporate Medicis», come ha definito i nuovi mecenati il «New York Times»⁶. Oggi disponiamo di un quadro-riepilogo complessivo di tutti i movimenti, un repertorio immenso di immagini e di testi che dalle avanguardie di un ormai antico Novecento arriva all'arte globale⁷.

Il saggio che fu il mio contributo a quel volume-catalogo è stato accompagnato e illustrato da oltre cento immagini di frontespizi di riviste e brani tratti dalla letteratura e storia fiorentina del secolo. Qui lo si ripubblica in una versione ampliata, che ingloba numerosi altri capitoli della cultura e storia politica della città, cultura economica, cultura religiosa, cultura massonica, cultura criminale, legata quest'ultima al discorso sulla giustizia (e su Beccaria), da un preludio risorgimentale a Firenze capitale fino all'ascesa di Matteo Renzi da Palazzo Vecchio a Palazzo Chigi (febbraio-marzo 2014), ascesa confermata e legittimata dal trionfo elettorale della sua leadership alle elezioni europee del 25 maggio 2014. Renzi ha inaugurato il semestre italiano alla guida dell'Europa, il 2 luglio 2014, con una frase che rievocava la classicità greca: siamo la generazione Telemaco. A Bolzano, in visita al tunnel in costruzione del Brennero, Renzi ha detto che sarebbe inutile avere in comune una moneta se non si ha in comune un destino⁸. L'oratore sa essere suggestivo e adoperare il linguaggio con una proprietà spiccata che gli viene dalla sicurezza linguistica innata nella toscanità, sulla quale, proprio perché innata, può anche eccedere e scivolare nella maniera. La morfologia renziana, che

6 A. Farkas, *Omaggio ai nuovi Medici. L'America saluta i mecenati italiani. «Sono loro a salvare la vostra arte»*, in «La Lettura», «Corriere della Sera», 21 dicembre 2014, pp. 30-31.

7 *L'arte del XX secolo. Dalle avanguardie storiche (1900-1919) a neoavanguardie, post-moderno e arte globale (1969-1999)*, a cura di V. Terraroli, Milano, Skira, 2014.

8 TG 1, Rai, 5 luglio 2014.

come nel discorso d'investitura europea è fatta di orgoglio e di un risentimento magnanimo (fummo grandi, anche se indebitati fino al collo), è analizzata in un profilo che ha la forma e il ritmo del diario. Un libro antenna che cerca di captare frequenze dai media, un libro, un libretto che ha avuto due edizioni e appare ora in digitale (Edimedia, Firenze). Esso si conclude - poiché bisognava darsi un termine - alla Leopolda fiorentina del 24-25 ottobre 2014. Abbiamo seguito le fasi di quell'ascesa e carpito qua e là i commenti e le coniazioni più curiose e penetranti che l'hanno accompagnata. Le fonti di questo monitoraggio sono state soprattutto mediatiche, giornalistiche e televisive, mancando ancora pubblicazioni e libri di una qualche consistenza, che eventualmente verranno registrati in corso d'opera.

Ringrazio Eugenia Miano, generosa amica, che ha accolto questo voluminoso tomo nelle sue edizioni.

A Natale Graziani, cultore e storico della Romagna Toscana, forse una parte di questo libro sarebbe piaciuta. Gli volevo bene e lo rimpiango.⁹

(M. B.)

31 gennaio 2015

UN SECOLO FIORENTINO

Politica e cultura dalle riviste degli intellettuali
all'ascesa di Matteo Renzi

⁹ M. G. Parri, *Le molte vite di Natale Graziani*, prefazione di F. Contorbina, Firenze, Mauro Pagliai Editore, 2015.